



16 pagine

a colori

Data: 14/02/2010

Testata giornalistica: Il fatto quotidiano

dal martedì

alla domenica

## E' l'ora dei Bertoladri. Mazzette da Roma a Milano di Marco Travaglio

Più intercettazioni escono, più si capisce perché le vogliono abolire. Non c'è niente di meglio che ascoltare la nostra classe dirigente, anzi digerente, e i nostri imprenditori, anzi prenditori, per capire da chi siamo governati. Eppure, grazie alle inchieste di Espresso, Repubblica, Annozero, Report e Il Fatto, chi fossero Bertolaso e la sua band si poteva intuirlo.

Solo un'informazione serva e salivare poteva scambiare questo bluff semovente, travestito da calciatore della Nazionale, per "un servitore dello Stato nel mirino dei giudici" (Vespa, Pompa a Pompa), "il virgilio delle catastrofi, la straordinaria normalità, jeans&polo, voce piana e forte appeal, l'uomo che piace a tutti tranne che ai magistrati che provano a inzaccherargli la divisa" (Mario Giordano, Libero anzi Occupato), "un efficace organizzatore" (Sergio Romano, Pompieri della Sera), "un tecnico capace ed efficiente" (Littorio Feltri, il Geniale), "l'homus berlusconianus (sic), quello del 'basta con le chiacchiere', della politica del fare, dei metodi spicci, lo zar di tutte le emergenze" (Peppino Caldarola, Il Riformatorio), "un uomo che fa del bene e quindi viene perseguitato" (il Banana).

Ora, grazie alle intercettazioni, anche i non vedenti e i non scriventi sanno chi è e di chi si circonda: un cenacolo di stilnovisti che, molto fisionomisti, si autodefinivano "cricca di banditi", "immersi in un liquido gelatinoso ai limiti dello scandalo", "combriccola", "gente che ruba tutto il rubabile", "bulldozer", tipi "da carcerare". Infatti sono stati accontentati. Siccome anche la toponomastica ha un peso, l'appaltatore-elemosiniere di Bertolaso, Diego Anemone, risiede in via Regalia: più che un indirizzo, una vocazione. Infatti, per rastrellare contanti per gli incontri con San Guido, si rivolgeva a un prete, don Evaldo, per gli amici "don Evà". Ma le mazzette erano soprattutto in natura, ultima evoluzione di Tangentopoli: fuoriserie e aerei a sbafo, ristrutturazioni e divani gratis, escort e massaggi tutto compreso, assunzioni di figli e domestici. Ecco, la famiglia prima di tutto: Angelo Balducci, uno dei BertoBoys, tenta di piazzare il figlio: "Compie 30 anni e io mi chiedo come padre: che ho fatto per lui? Un cazzo".

Un genitore esemplare. La regola è non pagare mai il conto: quando Anemone in versione marina organizza soggiorni all'Argentario per Carlo Malinconico, segretario generale di Palazzo Chigi e poi presidente degli Editori di giornali, precisa: "Mi raccomando, non è che si distraggono e gli fanno il conto!". Non sia mai. In altre telefonate sembra di riascoltare i furbetti del quartierino. Fazio: "Ho messo la firma". Fiorani: "Tonino, sono commosso, io ti ringrazio... ho la pelle d'oca... ti darei un bacio sulla fronte ma non posso farlo... prenderei l'aereo e verrei da te, se potessi". Ora un altro dei BertoBoys, Fabio De Santis, meravigliosamente definito dalla burocrazia della Protezione civile "soggetto attuatore", dice ad Anemone: "Dammi un bacio sulla fronte". Anemone va un po' più in giù: "Dove vuoi, pure sul culo se mi dai una buona notizia". Altri ingredienti ricordano i sistemi di Bancopoli, Calciopoli e Parmalat, col controllo sulle sole variabili impazzite rimaste: non il Pd, figuriamoci, ma i pochi giornalisti e magistrati che ancora fanno il proprio mestiere. Il giornalista spione riferisce quel che sta per scrivere Fabrizio Gatti sull'Espresso, mentre – secondo l'accusa – il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro spiffera notizie

agl'indagati (l'avevano già pizzicato nel caso Unipol, infatti coordinava le indagini sui grandi eventi). Completano il quadro le "ripassate" di Bertolaido a Francesca e a un'altra signorina ("una fisioterapista di mezza età", garantisce il premier, sempre informatissimo), ma a scopo di "terapia" per "riprendermi un pochettino". E aggiungono un tocco di berlusconianitudine al tutto (il listino del Beauty Salaria include il "trattamento fango", 65 euro tutto compreso). Ce n'è abbastanza per l'immediata nomina di San Guido a ministro, con legittimo impedimento incorporato: un Bertolodo.

